

desimo è minacciato, implora per una parte i necessari sussidi, e richiede dall'altra che le sia restituito il diritto di bollo che a di lei pregiudizio si è sostituito al diritto di porto nei bastimenti di piccola portata.

» Queste rappresentanze hanno confermato il consiglio nel convincimento manifestato in suo parere del 26 di aprile 1847 essere cioè necessario che dall'amministrazione si facciano senza indugio i più efficaci provvedimenti a conservazione e miglioramento del suddetto porto, primo dopo quello di Genova per l'importanza del commercio a cui dà vita, e doversi temere che un più lungo ritardo sia cagione di danno assai più grave e forse irreparabile.

» Mancando nel bilancio proposto pel 1848, come già in quello del 1847 gli assegnamenti che sarebbero a tal fine necessari, e risultando dalle comunicate rappresentanze assai crescenti i bisogni ed i pericoli del porto, di cui si tratta, crede il consiglio doversi rinnovare le già fatte raccomandazioni.

» V.° il Vice-Presidente del Consiglio di Stato

» *Sottoscritto DELLA TORRE.* »

UN DEPUTATO. Io pregherei che si desse nuovamente lettura della petizione.

COTTIN segretario ne dà nuovamente lettura.

IL PRESIDENTE. Ora interrogo la Camera se intenda che venga dichiarata d'urgenza questa petizione.

(La Camera consente).

(Gazz. P.)

URGENZA E SPIEGAZIONI SOPRA UNA PETIZIONE DEI SOLDATI DI GIUSTIZIA

MELLANA. Domando la parola sulle petizioni. Se non mi tradisce la memoria, ieri l'altro nella lettura del sunto delle petizioni ne venne ricordata una, che già era stata presentata alla Camera nel primo periodo di questa sessione, cioè quella dei soldati di giustizia, colla quale dimandano di essere rivendicati nei loro diritti di cittadini. In questa petizione, fra le altre cose, viene detto che i figli di essi soldati di giustizia sono esclusi dal beneficio della pubblica istruzione, e privati dell'onore di potere colle armi servire la patria. Signori! sotto il regime costituzionale nessuno può essere privato dei diritti di cittadino se non se per sentenza di magistrati dopo regolare giudizio. Qualunque legge poi che facesse cadere sui figli anche le colpe dei padri, a buon diritto si dovrebbe appellare iniqua. Mi pare che queste brevi osservazioni sieno sufficienti per chiamare la pronta attenzione della Camera sulla accennata petizione, per cui domando venga la medesima dichiarata d'urgenza.

(Gazz. P. e Conc.)

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Chiedo la parola unicamente per una parola del signor deputato Mellana. Egli si servi dell'espressione *colpa* nel qualificare i soldati di giustizia. Anche nei soldati di giustizia non vi ha colpa come non vi ha colpa nei figli loro. I soldati di giustizia sono gente onesta la quale presta un servizio che il pregiudizio del volgo è solito ad avere in conto di disonorevole. Ma certamente non può considerarsi come colpa: io credo mio dovere di non lasciar passare inavvertita una parola consimile, che tornerebbe a danno di una classe di persone, la quale veramente è innocente.

(Gazz. P.)

MELLANA. Io sono perfettamente d'accordo col signor ministro in ciò che i soldati di giustizia si debbano considerare in condizione infelicissima, ma non mai chiamarsi colpevoli, nè mai mi cadde in mente di offendere uno dei più semplici principii di giustizia: dirò anzi che credo, neppure per errore,

di essermi erroneamente espresso. Ho bensì detto doversi domandare iniqua la legge che facesse ricadere sui figli le colpe dei padri, ma ciò per indurne, ed era ovvia l'induzione, che doveva considerarsi più che iniqua quella disposizione che pesava sopra i figli d'uomini non colpevoli, ma solo in condizione infelice collocati. Ringrazio quindi il signor ministro di avermi porta l'occasione di più chiaramente esprimermi.

(Gazz. P. e Conc.)

IL PRESIDENTE. La Camera intende essa che questa petizione sia riferita d'urgenza?

(La Camera consente).

(Gazz. P.)

INTERPELLANZE DEL DEPUTATO MARTINET SULLA PUBBLICAZIONE FATTASI DOPO LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO DI LEGGI EMANATE IN FORZA DELLA LEGGE DEL 2 AGOSTO 1848.

MARTINET. Chacun de vous a sans doute conservé le souvenir de la déclaration faite par MM. les ministres, dans la séance du 17 de ce mois, sur l'interpellation faite par l'honorable M. Cadorna, de ne plus vouloir faire usage des pouvoirs extraordinaires attribués au Gouvernement par la trop mémorable loi du 2 août, qu'ils considéraient comme ayant cessé d'avoir effet depuis la nouvelle réunion du Parlement.

Cependant depuis la reprise de cette session parlementaire, nous avons vu que la *Gazette officielle* nous faisait connaître presque dans chaque numéro, et encore tout récemment, dans ceux du 24 et du 25 courant, et même dans celui d'hier 26, quelques nouvelles lois émanées en vertu de ces pouvoirs extraordinaires, et portant sans doute des dates antérieures au 17 octobre.

Je ne prétends point élever un doute sur la sincérité de ces dates, sincérité qui doit d'ailleurs résulter, d'une manière indubitable, de l'enregistrement de ces décrets au contrôle général.

Mais quand il eut été si facile de publier toutes ces lois à la fois, dès les premiers jours de la nouvelle réunion du Parlement, leur tardive et successive promulgation jette quelque émoi dans la population, bien loin de procurer le résultat que l'on en espérait peut-être, en cherchant à donner chaque jour quelque nouvelle pâture à l'avidité curieuse du public; et il importe au Gouvernement lui-même de faire cesser les inquiétudes causées par ces publications posthumes, et les doutes qu'elles soulèvent dans quelques esprits.

Je pose donc une simple question, à laquelle MM. les ministres présents voudront bien donner une réponse. Existe-t-il encore dans les mystères des cartons ministériels un grand nombre de ces lois déjà précédemment sanctionnées, mais à promulgation future, et quelle est leur nature et leur importance?

IL MINISTRO DELLE FINANZE. Pour mon compte je déclare qu'il n'y en a aucune et d'aucune sorte.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Dal canto mio, per quanto riguarda gli Stati al di qua delle Alpi, certamente non ce ne fu alcuna; potrebb'essere che ve ne fosse alcuna per la Savoia, dove il servizio non era forse organizzato con tutta regola, e che il ritardo si faceva sentire alcuna volta. Ho trovato quindi al Ministero moltissime di quelle leggi che non erano state tradotte, e quindi non erano state pubblicate: e ciò non ha mancato di dar luogo a sconcerti, ed io non ho difficoltà a confessarlo. Ho cercato di riparare a ciò per quanto si poteva, e si provvide anche a questo riguardo ultimamente